

# RISORSE, RIUSO ED ECONOMIA CIRCOLARE

UN MODELLO EFFICACE DI ECONOMIA CIRCOLARE RICHIEDE UNA RETE DI COMUNICAZIONE CAPACE DI CONNETTERE TUTTI I PARTECIPANTI AL SISTEMA ECONOMICO, DAI PRODUTTORI AI CONSUMATORI, PER CORREGGERE GLI ERRORI DI PROGETTAZIONE DEI BENI VERSO MIGLIORI PERFORMANCE DI RECUPERO E RIUSO. IL PROGETTO PILOTA LIFE+ PRISCA PER IL RIUSO.

L'inquinamento e la necessità di dover smaltire materiali post-consumo sono indicatori del grado di inefficienza tecnologica e organizzativa dell'attuale sistema economico. Nel momento in cui nuove e importanti potenze economiche si sono affacciate sul panorama globale il sistema di riferimento ha cominciato a evidenziare la propria inadeguatezza circa la capacità effettiva di soddisfare i bisogni e i desideri della popolazione mondiale e, soprattutto, la sua pericolosità per la sostenibilità ambientale, legata ai rischi di intaccare la capacità del pianeta di rigenerarsi.

A distanza di decenni dalle prime avvisaglie sui limiti dello sviluppo così inteso, le agende politiche globali hanno iniziato a elaborare paradigmi per modificare gli assetti dei sistemi produttivi ed economici, passando dal concetto di *sviluppo sostenibile* attraverso quello di *green economy* fino a raggiungere la *circular economy*, o *economia circolare*.

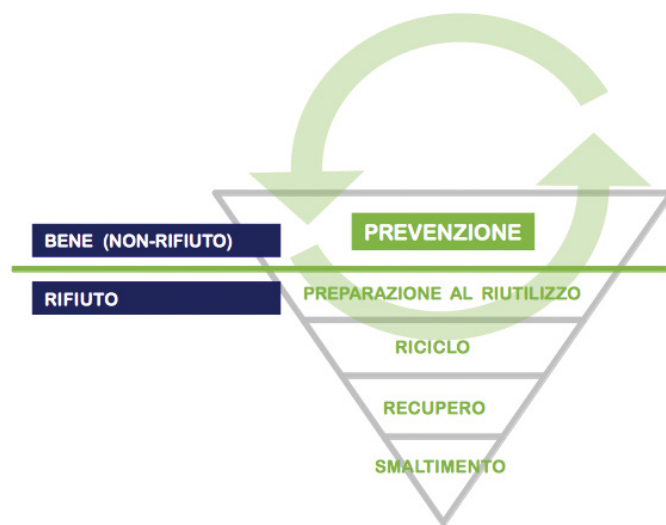
Ma che significa rendere circolare l'economia? Innanzitutto prendere coscienza che c'è una connessione profonda tra tutti i partecipanti al sistema economico, e che le azioni poste in essere da ciascuno hanno effetti sull'intero sistema. Per questo è necessario creare i presupposti per permettere la comunicazione tra i vari attori, in modo tale che sia possibile condividere esperienze e informazioni per raggiungere l'obiettivo comune: efficienza volta alla sostenibilità ambientale.

In estrema sintesi, dal punto di vista della gestione dei rifiuti, significa ridurre le quantità destinate allo smaltimento attraverso prevenzione, riutilizzo e riciclaggio dei materiali, ma è fondamentale che questi ambiti e i relativi strumenti siano in costante comunicazione tra di loro per esplodere veramente il loro potenziale.

Questo è possibile solo attraverso l'attivazione di opportuni meccanismi di propagazione delle informazioni

FIG. 1  
RIFIUTI ED ECONOMIA CIRCOLARE

Nella gerarchia europea delle opzioni di gestione dei rifiuti, la prevenzione, che comprende il riutilizzo, ha la priorità su tutte le altre opzioni.



riguardanti errori di programmazione e progettazione per la loro modifica e rimozione.

In questi anni è già successo che siano stati modificati processi di produzione di imballaggi per rendere i prodotti compostabili, riutilizzabili e/o completamente riciclabili grazie all'ecodesign piuttosto che ad altre forme di innovazione. Ciò dovrebbe divenire prassi e ogni qualvolta si riscontrano limiti alla riparazione, al riutilizzo e al riciclaggio dei prodotti dovrebbe essere possibile tracciare l'informazione e trasferirla nei luoghi deputati ad apportare i correttivi necessari.

In pratica si tratta di emulare il funzionamento dell'organismo umano in cui ogni muscolo, ogni organo è in stretta comunicazione l'uno con l'altro.

La sfida è dunque attivare la rete di connessioni, ovvero le forme di trasmissione della comunicazione tra i vari attori coinvolti nel sistema.

O, se preferiamo, di dotare di intelligenza il nostro sistema in modo che esso sia in grado di individuare al suo interno i correttivi per garantirsi una vita lunga e sana!

## Il riutilizzo ai tempi dell'economia circolare

Intraprendere la strada dell'economia circolare significa incidere sui processi di produzione e consumo per prolungare l'uso produttivo dei materiali, riducendo (con l'obiettivo di tendere a zero) inefficienze e scarti. In questa nuova visione il *riutilizzo* e la *preparazione al riutilizzo* dei rifiuti sono strumenti fondamentali, come è ben evidenziato nella *Road map to a resource efficient Europe* nell'ambito della strategia Europa 2020.

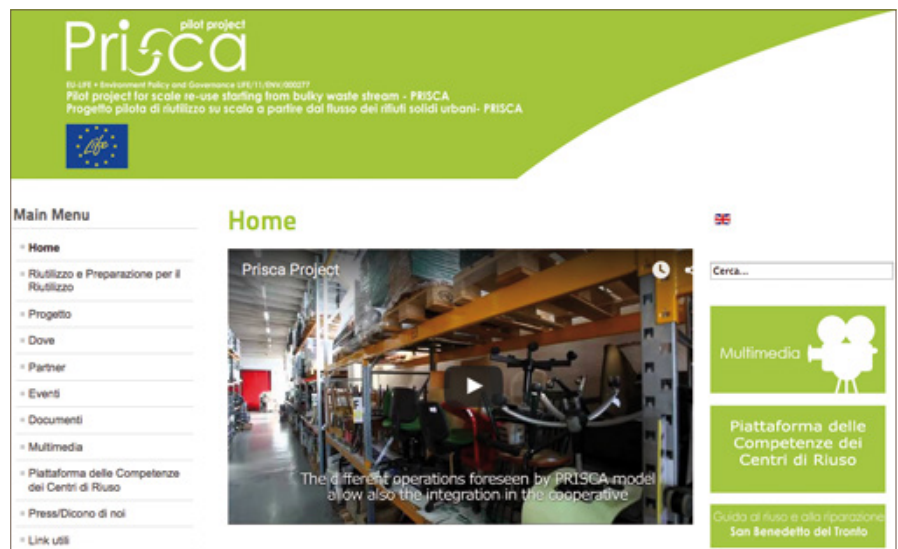
Riutilizzare beni dismessi prima della loro naturale fine vita è una forma di prevenzione dei rifiuti che ha delle radici storiche importanti nel nostro Paese. Attualmente in Italia sono decine di migliaia le tonnellate di beni e oggetti recuperati e sottratti alle discariche grazie al lavoro, spesso informale, di circa 80.000 persone impegnate nel commercio ambulante, nelle fiere, nei mercati e mercatini, nei negozi in conto terzi, in cooperative sociali ed enti di solidarietà. Non a caso lo stesso Ufficio europeo

dell'Ambiente afferma che la filiera del riutilizzo, opportunamente strutturata, potrebbe arrivare a creare fino a 800.000 posti di lavoro nel continente e la direttiva 98/2008/CE ha posto l'accento sullo sviluppo del riutilizzo dei beni e della preparazione al riutilizzo dei rifiuti. In questo quadro Occhio del riciclone Italia ha intrapreso la strada della sperimentazione diretta attraverso il progetto europeo Life+Ambiente *Prisca* (*Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream*), con l'obiettivo di dimostrare la fattibilità tecnica ed economica di un modello di Centro di riuso fondato sull'introduzione di sistemi gestionali propedeutici a supportare l'attivazione della filiera, basandosi a monte sull'integrazione con il sistema di gestione dei rifiuti e a valle sull'integrazione con gli operatori dell'usato.

## Riuso e riparazione, il progetto pilota Life+ Prisca

Il progetto Prisca è iniziato a settembre 2012 e si è concluso a giugno 2015. Nel corso del progetto è stato attivato un impianto di preparazione al riutilizzo a Grisignano di Zocco (Provincia di Vicenza), gestito da Cooperativa Insieme, già operativa nel campo della gestione di centri di raccolta rifiuti e di commercio di beni usati. A San Benedetto del Tronto, dove non erano presenti esperienze pregresse è stato invece avviato, a partire dagli strumenti gestionali applicati e testati a Vicenza, un Centro di riuso comunale volto all'intercettazione e valorizzazione di beni riutilizzabili, gestito da Cooperativa Hobbit.

La prima considerazione da fare, alla luce dell'esperienza maturata con Prisca, attiene l'aspetto normativo, in particolare la mancata emanazione dei decreti attuativi su riutilizzo e preparazione al riutilizzo del Dlgs 205/2010. Un ritardo che relega il riutilizzo ancora nell'ambito delle possibilità, e che rende estremamente difficoltoso, se non impossibile, il rilascio delle autorizzazioni per impianti di preparazione al riutilizzo. L'applicazione del modello ha evidenziato nelle dimostrazioni buona risposta per la parte logistica-gestionale, contribuendo a mettere in efficienza le operazioni e soprattutto introducendo sistemi di controllo del ciclo "produttivo". Ciò consente ai soggetti gestori di disporre di informazioni fondamentali per una gestione flessibile del flusso di beni/rifiuti, che è caratterizzato da una certa aleatorietà in parte imputabile al fatto di



Il sito del progetto pilota Prisca [www.progettoprisca.eu/it](http://www.progettoprisca.eu/it)

## LE GUIDE AL RIUSO E ALLA RIPARAZIONE



Tra i prodotti del progetto pilota Prisca figurano le guide al riuso e alla riparazione già realizzate per Vicenza e San Benedetto del Tronto, tatro delle azioni previste dal progetto Prisca per massimizzare i volumi del riutilizzo in beneficio dell'ambiente, dello sviluppo locale e dell'inclusione sociale. Le guide sono il frutto di un lavoro di analisi del territorio con l'obiettivo di fornire a chi abita in quelle zone uno strumento pratico per entrare in contatto con il mondo del riuso e della riparazione. È proprio grazie alle attività locali dell'usato e della riparazione che è possibile allungare la vita di un gran numero di beni evitandone lo smaltimento in discarica o l'incenerimento. La ricerca sociologica dimostra anche che non solo le persone in cerca di risparmio si rivolgono al mercato dell'usato, ma anche le persone con maggiore cultura e più sensibili ai temi etici e ambientali. Le guide sono disponibili in formato elettronico sul sito del progetto.

essere un ambito ancora poco esplorato. Altresi si è evidenziato come cruciale lo sviluppo di una rete commerciale adeguata per raggiungere l'equilibrio con i costi di manodopera che comportano le attività di preparazione al riutilizzo. Dal punto di vista degli impatti quantitativi il sito di Vicenza nel 2014 ha intercettato 533,6 tonn di beni e rifiuti riutilizzabili, di cui il 36% derivante da Centri di raccolta comunali. A valle delle operazioni di preparazione al riutilizzo il 62% di questi beni è stato reimmesso sul mercato. Il beneficio ambientale stimato grazie ai risultati dell'analisi Lca svolta su questi valori quantifica in 1.911 tn di CO<sub>2</sub>eq il risparmio di gas climalteranti. Si tratta sicuramente di segnali positivi nel percorso verso la sostenibilità, ma quello che non è stato possibile tracciare nei diagrammi e nelle tabelle è l'enorme potenziale dei Centri di riuso.

Il contatto costante tra persone e oggetti rende infatti questi luoghi osservatori privilegiati per registrare le imperfezioni di sistema e permettere di propagare le informazioni a ritroso, lungo la catena di produzione e rendere possibile quel sistema di *feedback* in grado di ricalibrare il nostro modo di produrre, consumare e gestire i rifiuti.

### Maya Battisti

Vicepresidente Associazione Occhio del riciclone Italia onlus  
[www.occhiodelriciclone.com](http://www.occhiodelriciclone.com)